



Jean Paul Fitoussi

centenario

LE COLPE DEL MALGOVERNO

È JEAN PAUL FITOUSSI FAMOSO ECONOMISTA FRANCESE AD APRIRE IL DIBATTITO SUL FUTURO DELL'INDUSTRIA E DELLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA EUROPEA CHE NON PUÒ CONTINUARE AD AVERE UNA CRESCITA COSÌ LONTANA DA QUELLA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Il primo dibattito programmato all'interno dell'Expo Show si è svolto subito dopo il saluto del presidente Alberto Barcella e l'intervento delle autorità locali presenti le quali hanno sottolineato il valore delle imprese e l'importanza della loro presenza sul territorio. Ad intervenire criticando proprio l'operato di chi governa è stato il simpatico economista transalpino Jean Paul Fitoussi presidente dell'osservatorio francese per la congiunta economica, il quale partendo da una concezione europeista e federale dimostra come il grande disegno politico dell'Unione Europea sia ancora largamente incompiuto. "È normale che la zona Euro cresca a ritmi più lenti delle economie dell'Asia che partono da livelli bassissimi, mentre è impensabile che l'Europa da quasi vent'anni cresca molto meno dei paesi dell'America settentrionale. Il problema, non solo italiano quindi, è da individuare nel malgoverno. A livello europeo non esiste una vera politica economica comunitaria e c'è una sostanziale incapacità nel governare i cambiamenti in atto da parte dei paesi componenti l'unione che non hanno ancora accettato l'idea di essere diventate





"solo" delle province. In Francia - prosegue Fitoussi abbiamo recentemente eletto il co-presidente, l'altro imprescindibile è l'Europa ed è la stessa cosa in tutti i paesi. Il compito del governo delle province dovrebbe consistere nel far rispettare le regole del gioco in modo che non sia possibile il rinascere del corporativismo, capace di generare rendite di posizione che finiscono con il pesare sulla dinamiche industriali. Si devono chiarire quindi gli ambiti dei governi federali e locali per puntare alle grandi tematiche come ambiente, energie rinnovabili e ricerca. È innegabile che ogni discorso di geopolitica non può essere slegato dall'indipendenza energetica che può contribuire con le nuove tecnologie per l'ambiente ed energia a dare spazi di sviluppo all'industria del vecchio continente. Perché è indubbio che sarà ancora l'industria, anche in futuro, il motore dello sviluppo.

DI PIETRO: SONO DALLA VOSTRA PARTE

L'INTERVENTO DEL
MINISTRO ANTONIO DI
PIETRO PER RIBADIRE
QUANTO FATTO IN UN
ANNO DI GOVERNO.

Vorrei essere ricordato come il ministro che ha trovato e attivato i fondi per le infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia lombarda come la BreBeMi, la Pedemontana, l'alta velocità tra Treviglio e Brescia o la Tangenziale a sud di Bergamo".

Così ha detto Antonio Di Pietro, Ministro dei trasporti e delle infrastrutture del Governo Prodi, nel suo intervento all'assemblea inaugurale dell'Expò del Centenario di Confindustria Bergamo.

"Come Ministro delle infrastrutture - ha proseguito - ho sempre privilegiato la logica del fare e non la bandiera dei miei interlocutori fossero essi di destra o di sinistra. E, in Lombardia, sono riuscito a costruire un dialogo con la Regione e con tutte le Province perché è in Lombardia che esiste un reale bisogno di strade di ferrovie e di metropolitane più che altrove.

"È una situazione - dice - che mi affligge come esponente del governo ma anche come cittadino che da 25 anni deve mettersi in coda appena uscito di casa. Il mio impegno cerca di creare gli strumenti necessari perché una imprenditoria libera ed operosa come quella di Bergamo possa continuare a lavorare nelle condizioni migliori. In questo primo anno di lavoro come Ministro, ritengo di aver fatto la mia parte e credo che se maggioranza ed opposizione lavorassero per l'interesse della collettività le opere pubbliche si riuscirebbero a fare; se invece ognuno agisce per fermare l'altro e ostacolare il lavoro non si va da nessuna parte."



ARTE E IMPRESA

centenario



NELL'IMMAGINE QUI SOPRA ALBERTO BARCELLA MENTRE RICEVE UN INATTESO REGALO DAI COLLABORATORI DI CONFIN-
DUSTRIA: UN'OPERA DEL MAESTRO LONGA-
RETTI IN CUI TRANSITA UNA DELLE SUE
MALINCONICHE CAROVANE DI MUSICANTI
SU UNO SFONDO DI CIMINIERE E DI INDU-
STRIE IN PIENA ATTIVITÀ.



Tullio Leggeri

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DI CONFINDUSTRIA BERGAMO, LA SEDE DI VIA CAMOZZI È STATA INTERAMENTE RIVESTITA CON LA RIPRODUZIONE IN GRANDE FORMATO DELL'OPERA DI BRUCE NAUMAN CHE RAPPRESENTERÀ L'IMMAGINE GUIDA DELLA MOSTRA IL FUTURO DEL FUTURISMO CHE AVRÀ LUOGO PRESSO LA GAMEC A SETTEMBRE A SOTTOLINEARE LO STRETTO RAPPORTO ESISTENTE TRA CONFINDUSTRIA E LA GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI BERGAMO.



Dibattito attualissimo e animato da personaggi di grande spessore quello che si è addentrato in profondità nei rapporti fra cultura e impresa e più nello specifico tra arte ed impresa. "Fare mecenatismo - ha detto Tullio Leggeri nel suo intervento - è quasi rituale per chi fa impresa obbligato a fare ricerca, a progettare e pensare quello che si dovrà fare domani. E dall'arte si possono trarre grandi stimoli perché c'è grande similitudine fra il mondo della ricerca artistica e quello della ricerca in senso lato.

"Rincorrendo l'arte antica - ha invece detto Giovanni Inghirami - si va alla ricerca di qualcosa che si voleva esprimere ma non si è stati in grado di farlo. Esiste un parallelismo tra l'imprenditore e chi dell'arte ha fatto la sua ragione di vita.

Giovanni Inghirami



LA REGIA DEL CENTENARIO

IL COMITATO CHE HA RESO
POSSIBILI LE CELEBRAZIONI
PER IL CENTENARIO DI
CONFINDUSTRIA BERGAMO.



Pier Luigi Rizzi



Luciano Bonetti

Ovviamente, nessuno di loro era presente quel giorno di cento anni fa quando le aziende più forti di quell'epoca decisero di dar vita ad una associazione, ma ognuno di loro si è assunto il compito di celebrare quel lontano evento con grande senso di responsabilità di fronte ad un secolo di storia della nostra provincia, della nostra gente e delle industrie che ne hanno consentito il benessere.

Pier Luigi Rizzi, coadiuvato da Luciano Bonetti e dalla infaticabile Cristina Moro, sono stati la mente dell'Expo e, con loro, hanno collaborato, con grande impegno, decine di persone, per il successo di tutte le iniziative messe in cantiere per il Centenario e di cui Expo-Show è stata quella più significativa. La scenografia e la supervisione all'allestimento della grande esposizione suddivisa per settori è stata affidata a Ferruccio Bigi. Di coloro che celebrarono il primo compleanno dell'Unione degli Industriali non è rimasta traccia ma allora non esisteva quiBergamo che, con modestia, spera di esserci ancora per il bicentenario.

Ringraziamo lo staff di Confindustria Bergamo che ci ha consentito di realizzare il reportage che state vedendo e leggendo.



Ferruccio Bigi



Cristina Moro



Si voleva una festa e l'anima della festa è stata Lei: Cristina Moro. In tempi "normali" è a capo dell'Ufficio stampa dell'Unione degli Industriali di Bergamo, ma questo ruolo le va davvero un po' stretto. Ha avuto il compito più gravoso, quello dell'organizzazione dell'Expo-Show e di tutti gli eventi collaterali. È stata efficiente e disponibile. Come sempre.